

LE FOTOGUIDE

6

Leica



fotografi

Direttore responsabile: P. Namias
Supplemento a Tutti Fotografi, marzo 1990

LE FOTOGUIDE

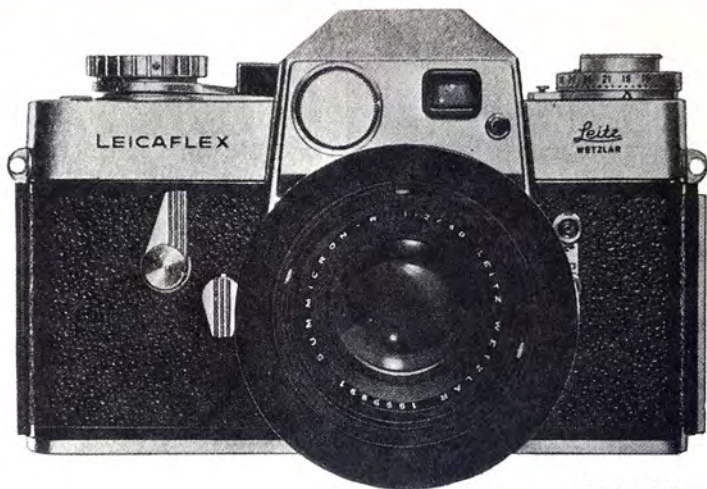
6

Leica

PARTE II

a cura di Danilo Cecchi

LEICAFLEX LE LEICA A SPECCHIO



LEICAFLEX

Dopo aver proclamato per anni la superiorità dei sistemi a telemetro nei confronti dei nascenti sistemi reflex, all'inizio degli anni Sessanta la Leitz trova inadeguate le cassette reflex per le lunghe focali ed ammette che i due sistemi possono convivere. Un mercato in espansione e il successo riscosso dalla concorrenza convincono definitivamente i tecnici di

Wetzlar a studiare un apparecchio fotografico a specchio di alta qualità. La prima fotocamera di tipo reflex costruita dalla Leitz viene battezzata Leicaflex e viene presentata nel 1964.

Il primo modello Leicaflex non somiglia per niente alle Leica a telemetro, ha una carrozzeria giocata su linee tondeggianti ed è caratterizzata da un largo pentapri-

versioni diverse della Leicaflex. Strutturalmente identiche le Leicaflex della prima stagione si distinguono per alcuni particolari non determinanti, come la forma della finestrella del contapose e dell'attacco per il cavalletto. Dopo aver ottenuto un successo lusinghiero, che dura ancora oggi presso i collezionisti, la Leicaflex originale viene sostituita nel 1968 dalla Leicaflex SL dotata di esposimetro TTL con lettura a tutta apertura del diaframma. La Leicaflex SL perde il blocco manuale dello specchio ma mantiene la carrozzeria e l'otturatore della Leicaflex originale e diventa più elegante nelle rifiniture. Il nome Leicaflex rimane inciso sul frontale, accompagnato dalla sigla SL inciso sulla base del pentaprisma. La sigla SL significa Selected Light e indica che l'esposimetro TTL della Leicaflex è del tipo spot con

lettura nel centro dell'inquadratura. A partire dal 1969 viene commercializzata la Leicaflex motorizzabile SL MOT, prodotta esclusivamente in versione nera. Robusta e affidabile come una Leica a telemetro, dotata di visione reflex e di esposimetro TTL, la Leicaflex si impone sui mercati più esclusivi. Grazie al suo costo elevatissimo la Leicaflex SL diventa uno status symbol, oltre a un ricercato strumento professionale. La Leicaflex SL viene prodotta fino alla fine del 1974, quando viene sostituita dal modello modificato SL2. La Leicaflex SL2 differisce per pochi particolari estetici, per una diversa distribuzione delle scritte sul frontale e per uno schermo di messa a fuoco migliorato. La Leicaflex SL2 viene prodotta per un breve periodo e viene spazzata via prematuramente dall'ondata dell'elettronica applicata.

LA LUNGA SAGA DELLE LEICA R



LEICA R3

Nel 1976 la Leitz cede alle lusinghe dell'elettronica e presenta la prima fotocamera dotata di esposizione automatica firmata Leica. La Leica R3 rivoluziona completamente la filosofia produttiva Leitz e suscita un vespaio di polemiche. Il nome Leicaflex viene abbandonato a favore della sigla Leica R, che a partire dal 1976 individua tutte le reflex di Wetzlar. La Leica R3 possiede una carrozzeria tradi-

zionale con i comandi disposti in maniera altrettanto tradizionale. Il pulsante di scatto, la leva di carica e il bottone dei tempi sono completamente separati e disposti in maniera classica sul tettuccio. L'otturatore a tendina verticale è una innovazione in casa Leitz e deriva da una collaborazione con la ditta giapponese Copal, così come il corpo macchina deriva da una collaborazione con la Minolta.

La gamma delle velocità di otturazione impostabili manualmente va da un millesimo a quattro secondi, con la sincronizzazione del flash a un novantesimo di secondo e la posa B. Il controllo elettronico dell'otturatore permette l'esposizione automatica con tutte le velocità di otturazione intermedie. Senza batterie la Leica R3 funziona sulla posa B e sulla velocità meccanica di un novantesimo di secondo. Tre fotocellule situate all'interno del corpo macchina permettono un doppio sistema di misurazione della luce, spot o integrale. La Leica R3 è dotata di molte caratteristiche personali, come il contafotogrammi situato sul dorso e una finestrella, situata anch'essa sul dorso, per il controllo visivo della sensibilità del film caricato in macchina.

La Leica R3 viene guardata con entusiasmo da alcuni

utenti, e con scetticismo dalla maggioranza. Viene prodotta fino al 1980 in versione cromata o nera. Alcuni esemplari da collezione vengono eseguiti con finitura verde oliva e vengono individuati con la sigla Leica R3 Safari.

Dopo aver tastato il terreno con la Leica spuria R3 la Leitz presenta alla Photokina del 1980 la Leica R4, una reflex completamente originale dalle caratteristiche estremamente personali.

Strutturata in maniera assolutamente diversa dalla Leica R3 la Leica R4 inaugura una linea di rinnovamento. L'estetica della R4 è particolarmente studiata, tutti i dettagli sono verificati e controllati. Un grosso bottone seleziona le velocità di otturazione da un secondo a un millesimo, la posa B, la sincronizzazione X e la velocità meccanica di un centesimo di secondo. Il pulsante



LEICA R4

di scatto si trova al centro del bottone dei tempi e il selettore delle funzioni si trova all'esterno dello stesso bottone. Le funzioni selezionabili sulla Leica R4 sono molte e contraddistinte da lettere alfabetiche. La lettera A significa l'automatismo sui tempi. La lettera T significa l'automatismo sui diaframmi. La lettera P indica l'automatismo programmato e la lettera M individua la funzione manuale. La Leica R4 è la prima Leica multimode della storia.

Una unica fotocellula al silicio legge la luce riflessa dal piano della pellicola. La fotocellula è dotata di un riduttore che permette di variare il campo di lettura dell'esposimetro. Lavorando in automatismo sui tempi la misurazione può essere selezionata fra integrale e spot. Con gli altri modi di esposizione la lettura viene selezionata automaticamente dalla fotocamera. La lettura è integrale in automatismo sui diaframmi e in automatismo programmato, ed è selettiva



LEICA R4s

durante l'esposizione manuale.

L'otturatore della Leica R4 è del tipo a lamelle metalliche con scorrimento verticale, controllato elettronicamente e alimentato da due pile da 1,5 volt o da una pila al litio da 3 volt. La Leica R4 può essere motorizzata con un winder da due fotogrammi al secondo o con un motore da quattro fotogrammi al secondo. Nata da una lunga esperienza e da studi rigorosi la Leica R4

viene equipaggiata con un'elettronica di qualità e con accessori raffinatissimi, come gli schermi di messa a fuoco intercambiabili e il dorso datario DB.

Fra le altre particolarità la Leica R4 offre il controllo elettronico del ritardo dell'autoscatto, il controllo manuale della profondità di campo, e la possibilità di doppie esposizioni intenzionali.

Sul retro della fotocamera la classica finestrella permette



LEICA R6

il controllo del tipo di film utilizzato.

La Leica R4 viene prodotta in versione nera e viene battezzata provvisoriamente Leica R4 MOT ELECTRONIC, ma la sigla viene semplificata in Leica R4 dal 1981. Nel 1982 viene presentata la Leica R4 in versione cromata. Nel 1983 alla Leica R4 viene affiancato un modello economico battezzato Leica R4s. Semplificata in alcune funzioni rispetto alla Leica R4, la Leica R4s ha un

costo ancora elevato e offre prestazioni appena più modeste della capostipite della sua generazione. Le funzioni della Leica R4s sono ridotte a tre, in automatismo sui tempi con lettura sul campo totale, in automatismo sui tempi con lettura selettiva, e in manuale con controllo dei dati forniti dall'esposimetro. La Leica R4s utilizza gli stessi accessori e gli stessi motori della Leica R4. Sulla Leica R4s viene montato un otturatore

a lamelle verticali Copal Leitz analogo a quello della R4, con velocità di otturazione comprese fra un secondo e un millesimo di secondo. Utilizzando la Leica R4s in automatismo sui tempi la gamma delle velocità lente viene estesa fino a otto secondi. La Leica R4s viene prodotta nella sola versione nera per tre anni e viene sostituita nel 1986 dal modello R4s2, leggermente modificato nel design della leva di carica e in alcuni piccoli dettagli di contorno.

All'inizio del 1987 tutte le Leica R4 escono di produzione e vengono sostituite dalla Leica R5, che utilizza la stessa cassa, le stesse componenti e gli stessi accessori delle Leica R4. La Leica R5 utilizza un otturatore che arriva alla velocità massima di un duemillesimo di secondo

e una fotocellula addizionale che rende automatica l'esposizione in TTL flash. I modi di funzionamento della Leica R5 ricalcano quelli utilizzati sulla R4, con un ulteriore perfezionamento del sistema di automatismo programmato.

Con la Leica R5 la Leitz, diventata nel frattempo Leica GMBH, raggiunge il massimo in fatto di sofisticazione. Dopo la Leica R5 si decide che non è possibile progredire ancora sulla strada degli automatismi controllati elettronicamente, se non a costo di improponibili stravolgimenti strutturali. Alla Photokina del 1988 viene presentata una Leica reflex destinata ad affiancare la Leica R5 senza sostituirla. Identica nell'estetica alla Leica R5 la Leica R6 si caratterizza per un otturatore

Seiko-Leitz dal funzionamento assolutamente meccanico. La Leica meccanica R6 continua ad utilizzare alcune componenti sperimentate sulla Leica R5. La fotocellula TTL è predisposta per la lettura di tutta l'area inquadrata o di un'area ristretta. Il meccanismo per il ritardo dell'autoscatto viene controllato elettronicamente e una fotocellula TTL controlla il dosaggio automatico della luce emessa dai flash dedicati. A parte queste funzioni elettroniche la Leica R6, come la Leica a telemetro M6, è completamente manuale e meccanica. La scelta di costruire fotocamere meccaniche alle soglie del ventunesimo secolo, quando le fotocamere multi-program intelligenti, dotate di autofocus e ipermotorizzate invadono ogni segmen-

to di mercato, è una scelta coraggiosa e anticonformista. La Leica si pone al di fuori della logica commerciale, producendo per un mercato anomalo, praticando prezzi assolutamente irraggiungibili e costruendo in quantità estremamente limitate. Una Leica non viene costruita soltanto per fotografare e rappresenta qualcosa di diverso da un semplice utensile di lavoro. Una Leica è il simbolo della perfezione meccanica e ottica, è un oggetto prezioso che deve essere apprezzato per le sue qualità intrinseche, è un oggetto destinato agli intenditori e ai collezionisti. È qualcosa di più di uno status symbol, è una cult camera. Avere elevato una fotocamera al rango di oggetto d'affezione è il grande, inimitabile segreto della Leica.



GLI OBIETTIVI DELLE LEICA A VITE

L'obiettivo che correda le Leica messe in commercio nel 1925 ha una focale di 50mm, una luminosità massima di $f/3.5$ ed è calcolato nello schema ottico dal fisico Max Berek. L'obiettivo è composto da cinque lenti montate secondo lo schema classico del tripletto di Cooke. Viene battezzato provvisoriamente Leitz Anastigmat, ma il suo nome diventa ben presto Elmax, dalle iniziali di Ernst Leitz e dal nome dello stesso Max Berek. Una costruzione ottica di pari lunghezza focale e di pari luminosità, ma composta da sole quattro lenti, sostituisce l'Elmax sulle Leica I della seconda generazione. L'obiettivo viene battezzato Elmar, viene messo in produzione a partire dal 1926 ed equipaggia la maggior parte delle Leica con ottica fissa, le Leica I e le Leica Compur. Alcune Leica vengono vendute corredate con

un obiettivo Hektor 50mm $f/2.5$, studiato da Max Berek e battezzato Hektor in onore del cane preferito del professore. Una variante interessante delle Leica con ottica fissa è quella che monta l'obiettivo Meyer 50mm $f/1.5$. Mentre gli obiettivi originali Leitz, Anastigmat, Elmax ed Elmar, hanno la montatura rientrante per una maggiore compattezza dell'apparecchio, l'obiettivo Meyer ha una montatura fissa molto sporgente dal corpo macchina e non è prodotto dalla Leitz.

Con la produzione di serie, a partire dal 1930, delle Leica a vite, la Leitz inizia la produzione parallela di obiettivi alternativi all'ottica standard. Nel 1931 vengono messi in commercio un grandangolare Elmar 35mm $f/3.5$ e un teleobiettivo Elmar 135mm $f/4.5$. Nel 1932 vengono presentati un teleo-

biiettivo corto Elmar 90mm f/4.0, un obiettivo molto luminoso Hektor 73mm f/1.9 e un teleobiettivo compatto Elmar 105mm f/6.3. Il mirino della Leica II del 1932 è fisso e corrisponde alla focale standard da 50mm ma può essere modificato con delle mascherine di riduzione per le focali più lunghe. Per le focali più corte occorre montare sulla staffa porta accessori un mirino aggiuntivo.

Nel 1933 viene presentato un interessantissimo obiettivo standard dalla luminosità elevata. L'obiettivo viene battezzato Summar 50mm f/2.0 ed è composto da sei elementi simmetrici. Nello stesso anno il 135mm Elmar viene sostituito dal 135mm f/4.5 Hektor di pari focale e luminosità.

Nel 1935 un grandangolare Hektor 28mm f/6.3 dalla scarsa luminosità ma dalla grande ampiezza espande l'orizzonte delle Leica. Un



THAMBAR 90

teleobiettivo Thambar 135mm f/4.5 derivato dall'Hektor e dotato della possibilità di ri-prese flou allarga la versatilità delle Leica nel campo della ritrattistica.

Nel 1936 viene presentato un obiettivo Xenon 50mm f/1.5, prodotto dalla Leitz su progetto esterno. L'ultimo obiettivo Leitz messo in produzione nel periodo pre-bellico è il Summitar 50mm



SUMMITAR 50 f/2

f/2.0, che sostituisce a partire dal 1939 il Summar. La guerra porta a una temporanea sospensione della produzione di fotocamere e obiettivi. All'indomani del conflitto l'attività produttiva riprende lentamente e faticosamente. La crescente domanda non può essere soddisfatta interamente e alcune Leica vengono equipaggiate con obiettivi diversi dai Leitz. La ditta



XENON 50 f/1.5

Wollensak di New York produce tre obiettivi Velostigmat da 50, 90 e 127mm per le Leica a vite importate negli USA. La progettazione e la produzione di obiettivi Leitz riprende in pieno nel 1949 con la presentazione del Summarex 85mm f/1.5, del Summaron 35mm f/3.5 che rimpiazza l'Elmar, e del Summarit 50mm f/1.5 che rimpiazza lo Xenon.

GLI OBIETTIVI DELLE LEICAFLEX E DELLE LEICA R

Nel 1954 comincia la produzione degli obiettivi a baionetta per le Leica M3. Per qualche anno la produzione di obiettivi a vite e a baionetta procede parallelamente e le nuove costruzioni ottiche vengono rese disponibili in entrambe le versioni, con l'eccezione del grandangolare Summaron 28mm f/5.6 che viene presentato nel 1955 nella sola versione a vite.

L'obiettivo destinato a diventare l'ottica standard preferita delle Leica è il Summicron 50mm f/2, che viene presentato nel 1953 in versione a vite e nel 1954 in versione a baionetta. I primi Summicron vengono fabbricati in montatura rientrante. In seguito la montatura rientrante viene abbandonata a favore della montatura rigida e i Summicron vengono prodotti nella montatura

a barilotto.

Nel 1957 l'ottica standard Elmar viene presentata nella versione con luminosità f/2.8 in montatura rientrante. L'anno successivo viene presentato il grandangolare Summaron 35mm f/2.8. Il 1958 è un anno estremamente prolifico per la fabbrica di Wetzlar. Vengono presentati tre obiettivi estremamente interessanti, il grandangolare Summicron 35mm f/2.0, il grandangolare estremo Super Angulon 21mm f/4.0 e il teleobiettivo Summicron 90mm f/2.0.

Nel 1959 viene presentato l'obiettivo standard Summilux 50mm f/1.4, costruito in montatura fissa a baionetta e in pochi esemplari con montatura a vite. Gli ultimi obiettivi prodotti nelle due versioni a vite e a baionetta sono i teleobiettivi Elmarit 90mm f/2.8 e 135mm f/4.0.

GLI OBIETTIVI DELLE LEICA M



Nel 1954 la Leitz inizia la produzione di obiettivi in montatura a baionetta per le Leica M3. I primi obiettivi disponibili con l'attacco a baionetta sono i normali Elmar M 50mm f/3.5 e Summarit 50mm f/1.5, il grandangolare classico Summaron 35mm f/3.5 e i due teleobiettivi Elmar 90mm f/4.0 e Hektor 135mm f/4.5. Per tutti gli anni Cinquanta gli obiettivi di nuova fabbricazione vengono prodotti in versione a vite e a baionetta. Il corredo delle

Leica M si arricchisce parallelamente al corredo delle Leica a vite con gli obiettivi Summicron di luminosità f/2.0 nelle focali 35, 50 e 90mm. Gli obiettivi con luminosità f/2.8 in montatura a baionetta sono il 50mm Elmar, il 35mm Summaron e il 90mm Elmarit. L'obiettivo con focale più corta destinato alle Leica M è il Super Angulon 21mm f/4.0 e il più lungo è l'Elmarit 135mm f/4.0. Il primo obiettivo Leitz fabbricato esclusivamente in versione a baionet-

ta è il grandangolare Summilux 35mm f/1.4 presentato nel 1961, a cui fa seguito nel 1963 il teleobiettivo Elmarit 135mm f/2.8. Nel 1964 viene presentata una nuova edizione del teleobiettivo Elmarit 90mm f/4.0, che viene seguita l'anno successivo dal Tele Elmarit 90mm f/2.8.

Il grandangolare spinto Elmarit 28mm f/2.8 offre una ottima luminosità, ma il massimo in fatto di luminosità relativa viene raggiunto dall'obiettivo Noctilux 50mm f/1.2, che viene presentato nel 1966 e rappresenta per molti anni la luminosità massima raggiungibile nel sistema Leica.

Per la piccola Leica CL vengono costruiti nel 1973 e in quantità limitata gli obiettivi Summicron C 40mm f/2.0 e Elmar C 90mm f/4.0, compatibili con il resto della produzione Leitz. Nel campo dei grandangolari estremi è notevole l'apparizione dell'obiettivo Zeiss

Hologon 15mm f/8.0, che viene prodotto all'inizio degli anni Settanta in montatura a baionetta M in pochi esemplari estremamente pregiati e ricercati.

Gli anni Ottanta sono un periodo critico per le Leica M4, la cui produzione discontinua si riflette sulla produzione degli obiettivi. Mentre gli sforzi dei progettisti Leitz sembrano concentrati sul corredo delle Leica R, il sistema Leica M subisce alcune trasformazioni radicali.

Il favoloso Super Angulon 21mm f/4.0, soppiantato all'inizio degli anni Settanta dal Super Angulon 21mm f/3.4, viene sostituito nel 1980 dall'Elmarit 21mm f/2.8, mentre i Summicron 50mm f/2.0 e 35mm f/2.0 e l'Elmarit 28mm f/2.8 vengono ridisegnati. La famiglia Summilux si accresce con un 35mm f/1.4 e un 75mm f/1.4, mentre il Noctilux 50mm f/1.2 viene portato alla luminosità f/1.0 e

diventa uno dei punti di forza della Leica M4-2. Alla fine degli anni Ottanta la produzione Leitz per fotocamere a telemetro comprende, accanto al Noctilux 50mm f/1.0, tre obiettivi Summilux

35mm, 50mm e 75mm con luminosità f/1.4, tre obiettivi Summicron 35mm, 50mm e 90mm con luminosità f/2.0, e quattro obiettivi Elmarit 21mm, 28mm, 90mm e 135mm con luminosità f/2.8.

GLI OBIETTIVI PER CASSETTE VISOFLEX

Il punto di forza delle fotocamere a telemetro è la precisione della messa a fuoco offerta dal telemetro stesso. La larga base telemetrica delle Leica a vite offre buone garanzie di accoppiamento per focali fino a 135mm. Con le focali superiori la precisione della messa a fuoco diventa meno attendibile. Per aggirare il problema dell'utilizzo delle lunghe focali sulle fotocamere Leica la Leitz offre nel 1935 un accessorio denominato Visoflex, che è costituito da una

cassetta a specchio da interporre fra il corpo macchina e il teleobiettivo Telyt 200mm f/4.5. Nel 1937 viene presentato un teleobiettivo Telyt 400mm f/5.0, a confermare la validità della scelta. Il complesso formato da una Leica, dalla cassetta Visoflex e dal Telyt 400mm può essere accessorizzato con un calcio e viene denominato Leica Gun.

Nel dopoguerra le monoreflex cominciano a imporsi sul mercato, ma la Leitz risponde con nuovi obiettivi e



con la cassetta Visoflex II del 1959. Nel 1954 viene presentato il teleobiettivo per Visoflex Hektor 125mm f/2.5, mentre i Telyt 200mm e 400mm vengono ricalcolati e migliorati nel peso e nella luminosità. Nel 1960 un obiettivo macro denominato Elmar 65mm f/3.5 viene proposto per le cassette Visoflex II, mentre l'anno successivo viene presentato un Telyt 280mm f/4.8.

La cassetta Visoflex III sostituisce nel 1963 la cassetta Visoflex II, mentre viene

proposto un Telyt 560mm f/6.8. Nonostante l'arrivo delle Leicaflex nel 1964 il sistema Visoflex sopravvive e si sviluppa con un Telyt S 800mm f/6.3 disponibile esclusivamente su richiesta e con le versioni per Visoflex dei teleobiettivi Summicron 90mm f/2.0 e Elmarit 135mm f/2.8.

Il sistema Visoflex viene riproposto con la Leica M4-2 del 1977 e scompare dai cataloghi solo nel 1980 con la presentazione delle Leica M4-P e delle Leica R4.

Nel 1964 la prima Leica a specchio nasce corredata da sei obiettivi di alta qualità. L'obiettivo standard è il Summicron R 50mm f/2.0 costruito in versione cromata. Il resto del corredo è formato da quattro obiettivi Elmarit R di luminosità f/2.8 e focali da 35, 90, 135 e 180mm. L'obiettivo non retrofocus Super Angulon 21mm f/3.4 può essere usato sulle Leicaflex non TTL solo con lo specchio bloccato in alto e con un mirino aggiuntivo.

Con l'arrivo della Leicaflex SL il Super Angulon viene proposto in versione retrofocus con apertura massima f/4.0 e alcuni obiettivi integrano la famiglia. I nuovi arrivi sono i teleobiettivi lunghi Telyt 280, 400 e 560mm che provengono dal corredo Visoflex per le Leica M.

Gli anni Settanta portano il grandangolare Elmarit R 28mm f/2.8, il normale Summilux R 50mm f/1.4 e il teleobiettivo Summicron 90mm f/2.0. Una costruzione ottica particolare destinata alle Leicaflex è il grandangolare decentrabile PA Curtagon R 35mm f/4.0 fornito dalla Schneider come il Super Angulon. Angenieux fornisce alla Leitz la prima ottica Zoom per la Leicaflex, un 45-90mm f/2.8. Gli obiettivi macro delle Leicaflex sono il Macro-Elmar 100mm f/4.0 utilizzabile solo su soffiutto e l'Elmarit R 60mm f/2.8 utilizzabile direttamente sulla fotocamera. Nel 1973 viene reso disponibile il Summicron R 35mm f/2.0, mentre la famiglia dei Telyt cresce con una focale 800mm f/6.3 e con le nuove versioni delle focali da 400 e 560mm.

La stagione delle Leicaflex si conclude con il modello SL2 e con alcuni obiettivi, dal Fish-Eye Elmarit R 16mm f/2.8 al grandangolare Elmarit R 24mm f/2.8, fino allo Zoom Vario-Elmar 80-200mm f/4.5 prodotto in collaborazione con la Minolta.

Il corredo della Leica automatica R3 incorpora gli obiettivi delle Leicaflex, ai quali si aggiungono negli ultimi anni Settanta un Elmarit 19mm f/2.8, la nuova edizione del Summicron R 50mm f/2.0 e i due teleobiettivi da 180mm Apo-Telyt f/3.4 e Elmar R f/4.0. Gli anni Ottanta sono dominati dalle Leica R4 e da un corredo ottico in lenta espansione, formato da ventotto obiettivi e da un duplicatore di focale Leica R 2x. Gli obiettivi che incrementano la famiglia degli obiettivi Leitz nei primi anni Ottanta sono un Super Elmar 15mm f/3.5 fornito dalla Zeiss, un Summilux 80mm f/1.4, un



Telyt 350mm f/4.8, un teleobiettivo a specchio MR Telyt 500mm f/8.0 fornito dalla Minolta, mentre gli zoom vengono sostituiti dai Vario Elmar 35-70mm f/3.5 e 75-200mm f/4.5.

Due obiettivi, un Summilux 35mm f/1.4 e un Apo-Telyt 280mm f/2.8 arrivano a metà degli anni Ottanta e portano a trenta il numero degli obiettivi per le Leica R. La



seconda metà del decennio porta alcune costruzioni ottiche nuove, come il Super Angulon PC 28mm f/2.8 decentrabile, il 100mm Macro R Apo f/2.8 e il 100mm Macro Elmar R f/4.0 con attacco diretto alla fotocamera, mentre uno zoom Vario Elmar R 70-210mm f/4 sostituisce il 75-200.

Gli obiettivi Leica R e Leica M formano due corredi otti-

ci di tutto rispetto, pur nella diversità concettuale che li contraddistingue. Tutti gli obiettivi Leica hanno la messa a fuoco manuale e nessun pezzo scende al di sotto dei severi standard qualitativi imposti dal costruttore. La scelta di alta qualità meccanica delle fotocamere Leica si riflette nell'alta qualità ottica degli obiettivi.

GLI ACCESSORI DEL SISTEMA LEICA

Fino dalla nascita le Leica a vite si presentano come fotocamere universali, capaci di risolvere qualsiasi problema fotografico e di essere sempre all'altezza della situazione. Le Leica con ottica fissa hanno dimostrato inequivocabili doti di affidabilità e precisione, tanto da far dimenticare i limiti del piccolo formato. Dal 1930 in poi le Leica si impongono sul mercato fotografico grazie alla propria versatilità.

Gli obiettivi intercambiabili permettono delle performances interessanti e di alto livello. La filosofia Leitz esalta la versatilità delle Leica costruendovi intorno un parco accessori di dimensioni vastissime. Accanto agli accessori Leitz esistono gli accessori e le modifiche apportate da costruttori indipendenti con lo scopo di adattare le Leica in vista di

impieghi particolari. Talvolta la Leitz ha fatto propri i brevetti stranieri ripropo-
nendoli nel suo catalogo.

La mania di etichettare tutti i pezzi prodotti dalla Leitz con una sigla di cinque lettere permette oggi ai collezionisti Leica di individuare quasi tutti gli accessori, anche i più inusuali e stravaganti. Stilare un catalogo completo delle sigle e degli accessori Leica potrebbe essere snervante e noioso, ma alcuni accessori speciali meritano una menzione particolare.

Il telemetro separato Leitz si chiama in codice FOFER e il mirino angolare si chiama WINKO. I mirini speciali per gli obiettivi di lunghezza focale diversa dal 50mm rispondono alle sigle VISOR, VIDEO, VIDOM, VIFUR, VISIL e VIOOH.

OLIGO è un apparecchio previsto per una sola esposi-

zione e MIFILMCA è una Leica modificata per essere utilizzata sui microscopi.

SCNOO è un fondello speciale munito di leva rapida di carica e OOFRC è un curioso accessorio che viene montato sul bottone di ricarica per l'utilizzazione a distanza. TOOSF è un supporto da tavolo pieghevole e MOOLY è un motore a molla per i modelli IIIc.

Al di là delle sigle curiose le Leica a vite vedono le trasformazioni più fantasiose, specialmente negli anni Trenta e nei primi anni Cinquanta. Gli accessori più comuni e conosciuti riguardano il sistema di mira e di messa a fuoco, il trasporto rapido del film, le riprese a distanza ravvicinata e le riprese stereoscopiche.

Accanto agli accessori per le fotocamere la Leitz produce interessanti apparecchiature per il trattamento dei film in 35mm, dalle cassette alle sviluppatrici, dai proiettori agli ingranditori. Ogni ap-

parecchio viene completato con i relativi accessori, tutti rigorosamente classificati con una sigla caratteristica. Le Leica a baionetta non rinunciano ad accessori curiosi e strani, come la torretta portaobiettivi per il cambio rapido dell'ottica e gli esposimetri Leicameter accoppiati al bottone dei tempi. La maturità del sistema Leica si misura con il progressivo alleggerimento del parco accessori. Le fotocamere si fanno più complete, si dotano di mirini multifocali e di esposimetri incorporati. Il parco accessori delle Leica M4-P e M6 è ispirato alla semplicità più spartana. Una decina di lenti di correzione diottrica, il motore con portabatterie e cavo, un ministativo, due teste snodate, alcuni filtri e, naturalmente, tappi e borse.

Le Leica R si presentano come fotocamere multimode complete nelle funzioni, ma accettano un parco accessori più esteso di quello delle

Leica a telemetro. Gli accessori che riguardano il sistema di mira sono i vetrini, le conchiglie oculari e le lenti di correzione diottrica. Gli accessori che riguardano il trascinarsi del film sono il Motor Drive R4 e il Motor Winder R4 con i relativi supporti, cavi e portabatterie. Gli accessori che riguardano infine il sistema di ripresa ravvicinata sono le lenti addizionali, gli anelli, i

soffietti e gli obiettivi speciali Leitz Photar.

Gli accessori degli anni Ottanta, selezionatissimi e rigorosamente specifici, fanno un po' rimpiangere gli accessori esuberanti e fantasiosi delle Leica a vite, eloquenti testimoni di un tempo in cui fotografare impegnava veramente tutte le energie creative dei fotografi e dei costruttori di fotocamere.

LE LEICA SPECIALI

In casa Leitz c'è sempre stata una certa voglia di strafare e di autocelebrarsi. Le Leica a vite non erano ancora nate, quando nel 1929 la Leitz mette in produzione la Leica Luxus placcata in oro e costruita in un numero limitato di esemplari.

Le Leica a vite non vengono più costruite in versioni celebrative, ma vengono spesso costruite su richiesta di enti

e associazioni in versioni personalizzate. A parte i modelli sperimentali mai messi in produzione, come la Leica 75 per caricatori speciali, la Leica Doppel per riprese stereo, la Leica panoramica e le varie Leica Betriebsk destinate a esperimenti aziendali, la Leitz ha costruito fotocamere per clienti esigenti e particolari. Oggi sono ricercatissime dai

collezionisti le Leica costruite per la Luftwaffe, per l'Esercito e per la Marina Tedesca, ma anche quelle vendute alla Marina Britannica, alla RAF, all'aviazione Svedese e perfino all'Aeronautica Militare Italiana. In tempi più recenti la Leitz ha costruito le Leica a baionetta denominate KE-7A per l'esercito degli Stati Uniti e parecchie Leica militari in finitura verde oliva.

Per l'Amministrazione Postale la Leitz ha costruito fotocamere speciali per il formato 24×27 , sia a vite che con ottica fissa con la messa a fuoco bloccata. Per il Ministero della Sanità ha costruito fotocamere per la ripresa degli schermi radiografici sul formato quadrato 24×24 .

In tempi recenti la Leica ha prodotto alcune fotocamere celebrative, identiche ai modelli di serie ma con scritte e incisioni particolari. La Leicaflex SL è stata costruita in mille esemplari con il penta-

prisma istoriato con i cerchi olimpici e il numero 72 in occasione dei Giochi di Monaco. Nel 1975 la Leitz ha celebrato il cinquantésimo compleanno della Leica con una serie di fotocamere recanti il marchio 50 JAHRE. Per il centenario della nascita di Oskar Barnak sono state costruite le Leica R3 e M4-2 in versione placcata oro, mentre altre fotocamere hanno celebrato il decimo anniversario della Leica Historical Society of America nel 1978, la scalata dell'Everest da parte dei Canadesi nel 1982, e naturalmente il centenario del prototipo di Oskar Barnak nel 1983. Per finire, nel 1984 è stata costruita la Leica R4 in versione gold.

Rarissime e ricercatissime le Leica celebrative aggiungono un pizzico di aristocrazia e di classe al mito Leica. Inserite in una collezione le Leica speciali conferiscono credibilità e autorevolezza al collezionista.

LA LEICA AUTOFOCUS

Fedele a una tradizione legata alla solidità, agli otturatori meccanici, alla messa a fuoco manuale, alle funzioni individuali, la Leitz ha spesso tentato strade alternative, soprattutto in seguito ad accordi commerciali stipulati con i più estroversi colleghi giapponesi. La Leica CL e la Leica R3 sono il frutto di queste collaborazioni, non sempre commercialmente vincenti.

La presentazione della Leica R5 sembrava aver posto fine agli esperimenti legati all'elettronica e agli automatismi. Ma la contraddittorietà del carattere Leitz esplose a pochi mesi di distanza con la presentazione di una Leica anomala, denominata Leica AF-C1.

La Leica AF-C1 non possiede nè telemetro nè mirino reflex, non possiede obiettivi intercambiabili nè a vite nè a baionetta, e non è costruita nè in Germania, nè in Canada nè in Portogallo. La Leica AF-C1 è una compat-

ta autofocus dotata di ottica zoom incorporata, di esposizione automatica programmata con lettura media compensata, di codice DX, di flash e di motore di trascinamento incorporato. Viene costruita in Giappone dalla Minolta e porta incisa la scritta "Manufactured in Japan for Leica GMBH". L'obiettivo non è firmato Leitz ed ha una escursione focale da 40 a 80mm con luminosità massima da $f/2.8$ a $f/5.6$. Alcune funzioni automatiche sono disinseribili e la Leica compact può essere guidata in parte in manuale.

Di derivazione tipicamente Minolta la Leica autofocus sembra realizzata per provocare, per scandalizzare, per assaggiare il mercato delle compact e per infrangere vecchi miti e tabù.

L'improvvisa e inaspettata apparizione della Leica AF-C1 forse significa che la storia delle Leica è tutta da riscrivere.

CRONOLOGIA LEICA

LEICA OTTICA FISSA:

- 1913 UR LEICA (prototipo)
- 1923 LEICA ZERO (preserie)
- 1925 LEICA A o LEICA I
- 1926 LEICA B
 - o LEICA COMPUR

LEICA A VITE

- 1930 LEICA C o LEICA I
- 1932 LEICA D o LEICA II
- 1932 LEICA E o
 - LEICA STANDARD
- 1933 LEICA F
 - o LEICA III
- 1935 LEICA G
 - o LEICA IIIa
- 1938 LEICA IIIb
- 1940 LEICA IIIc
- 1948 LEICA IIc
- 1949 LEICA Ic
- 1950 LEICA IIIf
- 1951 LEICA II f
- 1952 LEICA If
- 1957 LEICA IIIg
- 1957 LEICA Ig

LEICA A BAIONETTA

- 1954 LEICA M3
- 1956 LEICA MP
- 1958 LEICA M2
- 1959 LEICA M1
- 1965 LEICA MD
- 1967 LEICA M4
- 1967 LEICA MDa
- 1971 LEICA M5
- 1973 LEICA CL
- 1977 LEICA M4-2
- 1978 LEICA MD-2
- 1980 LEICA M4-P
- 1984 LEICA M6

LEICA REFLEX

- 1965 LEICAFLEX
- 1968 LEICAFLEX SL
- 1974 LEICAFLEX SL2
- 1976 LEICA R3
- 1980 LEICA R4
- 1983 LEICA R4s
- 1986 LEICA R4s2
- 1987 LEICA R5
- 1988 LEICA R6

 **EDITRICE
PROGRESSO**